

Il monachesimo dalle origini all'XI secolo

Monachesimo = scelta di vita religiosa basata sull'abbandono della società per dedicarsi alla preghiera e alla meditazione.

Nascita del monachesimo: Oriente e Occidente

Il monachesimo cristiano nasce in **Oriente** (soprattutto in Egitto). I primi monaci – i cosiddetti **padri del deserto** – vivevano in solitudine, dedicandosi alla penitenza e alla preghiera. Erano detti **eremiti** (greco *eremos* = “solitario”) o **anacoreti** (greco *anachoretès*, “che si ritira in disparte”). Il più noto dei padri del deserto fu Sant'Antonio (251-357).

Attorno agli eremiti a volte si riunivano gruppi di monaci che ne volevano imitare lo stile di vita e ascoltare gli insegnamenti. Nascevano così delle comunità monastiche, cioè dei gruppi di monaci che vivevano assieme sotto la guida di un **abate** (aramaico *abba*, “padre”). I monaci che vivevano in comunità erano detti **cenobiti** (greco *koinòs*, “comune”; *bios*, “vita”).

In **Occidente** il monachesimo si sviluppa con caratteristiche in parte differenti:

- oltre alla preghiera, viene data grande importanza allo studio, al **lavoro** e all'aiuto delle popolazioni locali, secondo la massima benedettina *Ora et labora* (“Prega e lavora”; vedi *Documento* p. 47);
- rispetto al modello del monaco eremita prevale quello del cenobita: i monaci occidentali vivono quasi sempre in comunità più o meno grandi e organizzate.

Benedetto da Norcia e la Regola

Figura centrale per il monachesimo occidentale è quella di **San Benedetto da Norcia** (480-543 circa), fondatore del monastero di Montecassino in Lazio. Benedetto scrisse una **Regola** in cui organizza la vita del suo monastero scandendone con precisione gli orari per la preghiera, per lo studio dei testi sacri e per il lavoro manuale (attività agricole e copiatura dei codici manoscritti in particolare).

Il monachesimo benedettino si diffonderà in tutta Europa e Carlo Magno imporrà l'adozione della *Regola* di Benedetto in tutti i monasteri, che diventarono fondamentali punti di riferimento religiosi, culturali ed economici nell'Europa feudale (vedi pp. 105-109).

La riforma di Cluny

Nel 909 il duca di Aquitania e Alvernia (Francia centrale) Guglielmo I dona un grande possesso fondiario in Borgogna all'abate Bernone, perché vi fondi un'abbazia. La nuova abbazia si distingue da tutte le altre per almeno tre ragioni:

- (1) adotta una forma rinnovata della *Regola* di Benedetto;
- (2) si riconosce dipendente unicamente del papa, sottraendosi dall'influenza dei poteri feudali;
- (3) crea una **congregazione**, cioè una federazione di monasteri che rimangono legati a Cluny e sottoposti all'autorità del suo abate. I responsabili dei monasteri cluniacensi, essendo sotto la diretta supervisione dell'abate della “casa madre”, non erano chiamati abati ma **priori**.

La congregazione di Cluny conosce un grande successo: nel giro di due secoli, tra fine XI e inizio XII secolo, la congregazione cluniacense conta oltre mille monasteri, tutti dipendenti da Cluny, sparsi tra Francia, Spagna,

Inghilterra, Germania e Italia settentrionale (nella sola Lombardia, tra il 1068 e il 1107 sorsero un'ottantina di fondazioni cluniacensi).

Monaco cluniacense fu, tra l'altro, il papa Gregorio VII, grande protagonista della riforma della Chiesa e della lotta (con l'imperatore Enrico IV) per le investiture dei vescovi (vedi pp. 171-173).

Sul modello di Cluny e dell'ordine cluniacense nascono nell'XI secolo altre congregazioni che si propongono di rinnovare la *Regola* benedettina. Le più importanti sono quella dei **Certosini** (nata nel 1084 con la fondazione della *Grande Chartreuse* in Savoia, Francia, da parte di San Bruno) e dei **Cistercensi** (fondata nel 1098 da San Roberto di Molesme a Cîteaux, latino *Cistercium*, in Borgogna, Francia).